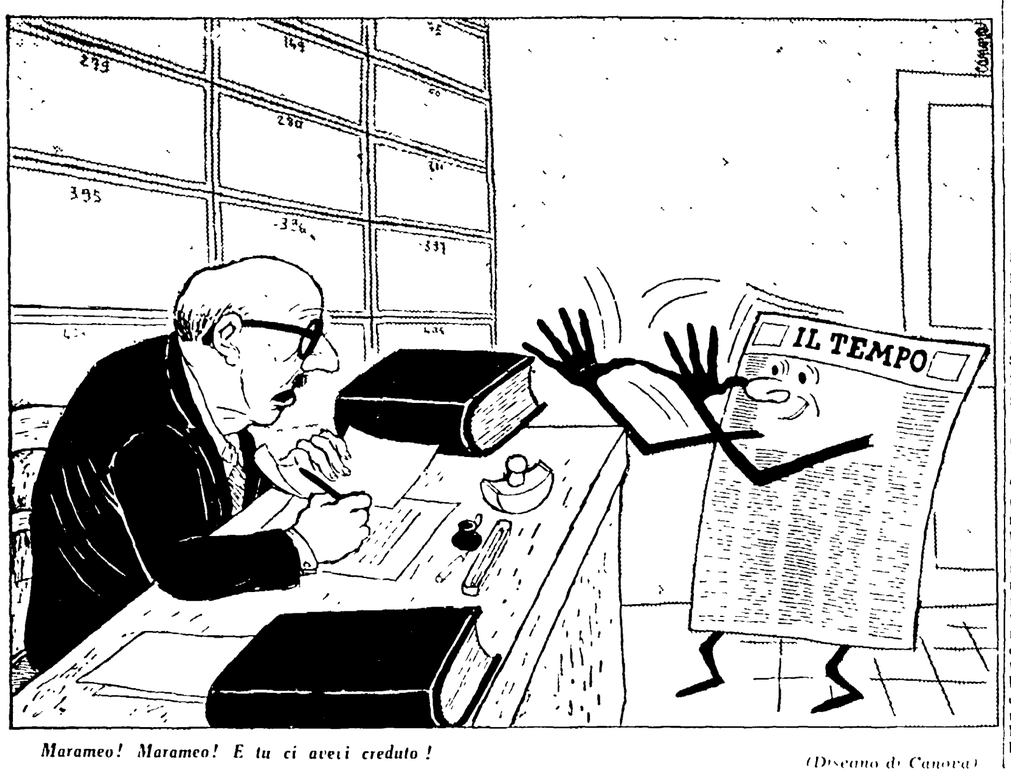
Con gli industriali contro gli statali



Marameo! Marameo! E tu ci avevi creduto!

(Disegno di Canova)

C'era da aspettarselo. Il Tempo che fino a qualche giorno fa accusava le sinistre di aver propalato, a torto, la tendenziosa notizia che Segni prestasse orecchio attento al suggerimento del padronato di rinunciare la scala mobile agli statali, si è fatto, a suo modo, l'autocritica ed è passato dall'altra parte.

Naturalmente la marcia vien fatta in due colonne di piombo, attraverso piroette ed inchini a tutti gli statali bravi e ubbidienti, e si conclude con l'affermazione che la scala mobile «cozza» contro la rigidità del bilancio».

«Per questo è stato genialmente (sic) proposto un sistema adattabile alla rigidità del bilancio statale: quello cioè di procedere alla radicale revisione delle tabelle tenendo conto del minimo vitale e delle differenziazioni inerenti alle funzioni ed allo sviluppo delle carriere e, contemporaneamente di istituire un fondo di bilancio destinato a finanziare una indennità aggiuntiva da aumentare o diminuire in rapporto alla variazione del costo della vita».

Il sistema più che «geniale» è oscuro. L'unica cosa che appare assolutamente chiara è che «si propone di abolire la scala mobile».

Tutto ciò con buona pace di chi su Il Tempo del 16 marzo scriveva che «circa la voce di un possibile rientro della concessione della scala mobile, sembra superfluo ribadire che la voce non ha alcun fondamento», e proseguiva: «Ammettendo per assurdo questa possibilità, quale sarebbe il vantaggio di una simile decisione? Nessuno».

L'invito alla moderazione rivolto da Zoli agli statali è stato dunque raccolto, non dagli interessati, che di moderazione ne hanno dimostrata fin troppa, ma dagli industriali che su Il Globo si sono fatti avanti per chiedere l'abolizione della scala mobile in tutti i settori ed ora su Il Tempo credono di poter commentare i pubblici dipendenti che tutto ciò «gli sta bene nell'interesse superiore dell'equilibrio».

Un'ultima voce messa in giro non dalla sinistra ma da ambienti sopratutto dell'ambiente economico, cioè la voce che nella riscossa di Zoli, secondo la quale Segni avrebbe già una sua proposta, l'ha dovrebbe essere le conseguenze «compensative» che l'adozione di un sistema di scala mobile potrebbe avere sul bilancio e consisterebbe nell'istituzione di un premio annuale «sotto forma di una specie di 14ª mensilità di entità non superiore alla metà dell'attuale tredicesima».

Se ne non può però pensare di potersela cavare così a buon mercato.

Il problema degli statali non può essere risolto con delle «genialità», e si può credere di poter riprendere da capo l'esame di nuove proposte, per giunta «generiche», sul modo esercitarsi [illegible] per poi, magari, ricominciare ancora una volta, con un altro governo.

Il primo risultato della formulazione di nuove proposte, che non tengano in alcun conto il punto cui si era giunti, sarebbe infatti quello di procrastinare, chissà per quanto, la soluzione di questa vertenza, che (occorre ricordarlo?) dura da otto mesi e mezzo.

Non crediamo che proprio questo fosse l'obbiettivo che ci si propone, nell'intento di stancare i dipendenti pubblici e quindi regalare agli industriali la soluzione che desiderano.

Sappia però il governo che questa è una strada assai difficile da percorrere perchè i pubblici dipendenti sono ben decisi a lottare per ottenere giustizia.

g. e. d'a.

Lo sciopero nel porto di Genova

GENOVA, 20 — I portuali [illegible] per ottenere che [illegible] FILP [illegible] da nove mesi [illegible] hanno effettuato un [illegible] di lavoro con [illegible] ore 17,30 di ieri e che [illegible] 23.

[illegible] lavoratori [illegible] che durerà [illegible] nell'una [illegible] operazioni.

IMPORTANTE DISCORSO DEL COMPAGNO DORO FRANCISCONI A FIRENZE

Una iniziativa della Federmezzadri per riprendere trattative unitarie

Il sindacato unitario disposto a rinviare momentaneamente l'azione parlamentare per accertare tutte le possibilità della contrattazione - Il giudizio della UIL e della CISL sulle trattative separate

FIRENZE, 20 — Numerose manifestazioni di mezzadri si sono svolte ieri in Toscana. Al centro della protesta cui hanno partecipato complessivamente non meno di diecimila mezzadri è stata la rivendicazione di trattative unitarie per il nuovo capitolato colonico. Particolare importanza ha assunto la manifestazione svoltasi a Firenze, ove il segretario generale della Federmezzadri, Doro Francisconi, ha parlato a 2.500 contadini. Il compagno Francisconi ha sottolineato il significato della vigorosa azione in corso da parte dei mezzadri, rilevando l'inconsistenza del pretesto addotto dalla Confida per escludere il sindacato della CGIL dalle trattative per il patto colonico. Ciò — ha detto Francisconi — appare evidente anche dalle recenti dichiarazioni delle organizzazioni sindacali che partecipano alla trattativa separata. L'UIL — ha proseguito il segretario della Federmezzadri — ha pubblicamente espresso la sua convinzione sulla necessità della iniziativa parlamentare indipendentemente dai risultati a cui potrà pervenire la trattativa sindacale e, nel caso migliore, per dare ai risultati della trattativa valore di legge, abrogando la legislazione fascista.

Francisconi ha poi ricordato che la CISL-mezzadri, nel recente congresso nazionale, sia pure con orientamenti che non possono essere condivisi, ha comunque sottolineato i limiti delle trattative che non sembrano superabili senza il ricorso ad una iniziativa parlamentare e all'azione unitaria delle categorie. Appare dunque chiaro che — ha concluso su questo punto Francisconi — che esistano oggi le possibilità per ricostruire quella convergenza fra le organizzazioni di categoria. Partendo da questa premessa Francisconi ha proseguito affermando: «Noi non abbiamo nessuna difficoltà nel dichiarare proprio sulla base della situazione che si è venuta determinando, che siamo disposti a rinviare momentaneamente l'iniziativa parlamentare, in attesa di accertare tutte le possibilità della trattativa sindacale».

«In questo modo — ha concluso Francisconi — crediamo forse di dare alla Confederazione ogni pretesto, costringendola ad esprimersi sul merito delle questioni e riteniamo che, al riguardo, un tale atteggiamento della Confederazione sia indispensabile per creare le condizioni per rendere più spedita la contrattazione sindacale che noi pensiamo debba affrontare l'esame dei problemi interessanti, la categoria, ivi compresi quelli che scaturiscono per le conversioni colturali. Queste nostre proposte sono ufficiali ed attendiamo una risposta da parte della Confagricoltura. In tal modo siamo convinti di operare nell'interesse della categoria, oggi fortemente impegnata nella lotta per risolvere i suoi problemi vecchi e nuovi».

Una analoga dichiarazione è stata fatta dal compagno Gino Guerra, segretario aggiunto della Federmezzadri, nel comizio tenuto a Montepulciano.

Oggi 70.000 braccianti in sciopero nel Ferrarese

FERRARA, 20 — Settantamila braccianti ferraresi scenderanno in sciopero per l'intera giornata di domani, sabato, per protestare contro l'atteggiamento degli agrari che ha provocato la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di compartecipazione e del patto provinciale di imponibile.

Alle 15.30 in una piazza centrale della città avrà luogo la manifestazione principale della giornata di lotta. Ai lavoratori che converranno da tutta la provincia parleranno l'on. Otello Magnani ed il segretario provinciale della Federbraccianti, Radames Stefanini.

La Montecatini anticiperebbe la chiusura di Ribolla perchè teme l'intensificarsi della lotta operaia

Era stata fissata per il 1. aprile e avverrebbe invece otto giorni prima - Compatto ieri lo sciopero nel primo e nel secondo turno - Le responsabilità del monopolio - Le proposte dei lavoratori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GROSSETO, 20 — La Montecatini sembra decisa ad anticipare di 8 giorni la chiusura effettiva delle miniere di Ribolla, già annunciata per il 1 aprile. Secondo informazioni molto attendibili, le lettere di licenziamento ai quasi 700 fra minatori e impiegati (questi ultimi ormai sicuramente compresi tra le vittime della smobilitazione) sarebbero inviate lunedì prossimo, con effetto immediato. Gli otto giorni di preavviso verrebbero pagati e i cancelli della miniera verrebbero chiusi il giorno stesso. Questo il piano del monopolio che, a quanto pare, intende stringere i tempi, perchè teme l'intensificazione e l'allargamento della lotta a tutto il bacino minerario, che effettuerà uno sciopero generale il 25, e spera forse di poter far trovare di fronte al fatto compiuto le organizzazioni sindacali ove le parti, come è stato richiesto pretentoriamente, fossero convocate al Ministero del lavoro.

Evidentemente il monopolio conta sulla complicità del governo che già si è assunto gravi responsabilità politiche avallando il pretesto addotto dalla Montecatini per giustificare la chiusura della miniera di Ribolla.

La commissione esecutiva della CGIL e la segreteria del sindacato minatori, in un o.d.g. approvato oggi, oltre a chiedere un immediato intervento del governo perchè convochi le parti entro il mese, costituisca una commissione composta dai rappresentanti dei ministeri competenti, dei datori di lavoro e dei lavoratori per l'accertamento della reale consistenza del giacimento (che la Montecatini afferma falsamente essere in via di esaurimento), hanno posto una questione assai più generale. Dinanzi al fatto che la Montecatini ha dichiarato di voler rinunciare alla concessione della miniera di Ribolla, mentre intende mantenere le concessioni delle più importanti miniere di piritе della provincia dalle quali ricava un utile di oltre 4 miliardi l'anno, il governo ha l'obbligo di dire con chiarezza che la Montecatini non ha il diritto di rinunciare alle concessioni delle miniere che offrono margini di profitto limitato e mantenere le altre.

«Il ministero competente — dice l'odg — proceda alla revoca di tutte le concessioni minerarie della provincia per determinare una loro adeguata utilizzazione ai fini dello sviluppo industriale e per aumentare i livelli di occupazione».

Oggi, come era stato annunziato, i minatori hanno effettuato uno sciopero della durata di quattro ore, due per il primo turno e due per il secondo, e la manifestazione ha avuto un pieno successo. I minatori del secondo turno hanno abbandonato il lavoro due ore prima.

La richiesta di revocare tutte le concessioni minerarie della Montecatini in provincia di Grosseto pone la questione nei suoi veri termini — ha detto Betti — perchè non è possibile isolare il problema di Ribolla da quello che è la politica mineraria della Montecatini nell'intero bacino. Se è vero che i profitti che il monopolio ricava da Ribolla sono eccezionali, non si può dimenticare che nelle sole miniere di piriti gli utili della Montecatini sono passati dal media 1956-1958 di 950 milioni del 1950 agli oltre 4 miliardi del 1957. E del resto, le miniere utili della Ribolla (poche, non si tratta mai di un passivo, ma solo di utili ridotti) dipendono esclusivamente dal fatto che da dieci anni a questa parte la Montecatini non ha speso una lira per migliorare le attrezzature delle miniere di lignite ed ha eretto a regola lo sfruttamento di rapina.

Le organizzazioni sindacali, del resto, hanno dimostrato che utilizzando la lignite «a bocca di pozzo» e cioè sul posto, con la costruzione di una centrale termoelettrica e di uno stabilimento di azotati, coltivando razionalmente i giacimenti, meccanizzando le miniere, i costi di produzione diminuirebbero.

La tesi dell'antieconomicità non è dunque difendibile, immiseno isolando il problema di Ribolla da quello complessivo delle concessioni minerarie della Montecatini in provincia di Grosseto, perciò il monopolio è ricorso alla falsa tesi dell'esaurimento del giacimento nonostante che studi effettuati proprio per conto della Montecatini nel 1928 indicano che attualmente il bacino carbonifero, tenuto conto del minerale estratto in tutti questi anni e ricco ancora di oltre 11 milioni di tonnellate di minerale.

Di qui l'esigenza posta dalle organizzazioni sindacali di costituire una commissione d'inchiesta che dia garanzie di obiettività per assodare l'effettiva consistenza del giacimento.

Il governo, se vuole, ha a sua disposizione gli strumenti per premere sul monopolio, gli stessi che fu costretto ad utilizzare nel mese di novembre dell'anno scorso nei confronti degli industriali del Monte Amiata, dopo che una lotta durata oltre due mesi aveva posto con forza il problema dell'espulsione dalla «montagna» dei concessionari delle miniere di mercurio.

LUCA TRAVISANI

PER IL CONTRATTO DEI METALLURGICI

Ostacolate le trattative da Confindustria e Intersind

Il giudizio della FIOM - Convocato per il 4 e 5 aprile il Comitato centrale per prendere le decisioni relative all'azione da condurre

La segreteria della FIOM ha esaminato i risultati degli incontri con la Confindustria e l'Intersind per il rinnovo del Contratto di Lavoro dei metalmeccanici. La pretesa della Confindustria e dell'Intersind di cambiare il metodo tradizionale per lo svolgimento delle trattative, imponendo la presenza della CISNAL e degli LLDD (Arrighani), costituisce nulla più che una manovra diversiva in quanto e la Confindustria e l'Intersind si rifiutano poi di adottare lo stesso metodo a tutti i livelli e in tutte le aziende associate. Se la Confindustria e l'Intersind volessero effettivamente eliminare ogni discriminazione e non invece soltanto perdere tempo, avrebbero dovuto dare a tutte le organizzazioni sindacali garanzie di imparzialità ed assicurare l'ammissione alla trattativa sindacale a qualsiasi livello di ogni organizzazione sufficientemente rappresentativa.

Il silenzio della Confindustria e dell'Intersind su questo punto e la loro dichiarazione di attendere sulla pregiudiziale da essi stessi avanzata un documento del Ministero del lavoro, documento che tutte le organizzazioni sindacali ritengono non potrà avere importanza determinante, costituiscono una prova della volontà padronale di ritardare con ogni mezzo la trattativa contrattuale.

L'assicurazione della Confindustria e dell'Intersind che, comunque, agli inizi della settimana che sta per concludersi sarebbero iniziate le trattative, sono cose già dette ancora una volta nel vuoto e l'estemporaneità che non esiste alcuna volontà concreta da parte dei padroni di dare inizio a trattative nella sostanza.

La FIOM rileva che l'intervallo fra il 31 marzo fissato in comune da tutte le organizzazioni sindacali come l'ultimo possibile per un bilancio di merito delle trattative e la loro conclusione, che persistendo un simile atteggiamento di parte degli industriali si rende sempre più possibile, quella valutazione delle responsabilità che spetta di pieno diritto entro la sede Intersind completa fine del mese corrente. Vi è inoltre da sottolineare la grave responsabilità che in queste manovre dilatorie si assume di fronte a tutta l'opinione pubblica l'organizzazione delle aziende a partecipazione statale e delle aziende private.

La Segreteria della FIOM richiama pertanto l'attenzione di tutti i lavoratori metallurgici italiani sulla gravità del comportamento delle organizzazioni padronali e le invita a rafforzare, all'interno delle fabbriche la loro unità e ad intensificare la loro preparazione per il passaggio a migliore azione sindacale più decisa che è da ritenersi inevitabile, senza una sostanziale modifica dell'attuale posizione padronale nel merito delle rivendicazioni avanzate.

La Segreteria della FIOM ha quindi deciso di convocare per i giorni 4 e 5 aprile il Comitato Centrale, cui compete adottare le decisioni necessarie a rispondere con l'azione sindacale, all'atteggiamento negativo delle organizzazioni padronali preoppure avere affrontato in modo concreto, nel loro complesso le rivendicazioni avanzate. In sostanza, deve essere rilevato che entrambe le parti padronali, non volendo assumersi di fronte al Paese la responsabilità di una posizione negativa la cui gravità è stata nella presente situazione sindacale non sfugge ad alcuno, ricorrano ad argomentazioni e schermaglie procedurali al fine di mascherare la loro posizione negativa sul merito delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

La FIOM non può non sottolineare la grave responsabilità che in queste manovre dilatorie si assume di fronte a tutta l'opinione pubblica l'organizzazione delle aziende a partecipazione statale e delle aziende private.

La Segreteria della FIOM richiama pertanto l'attenzione di tutti i lavoratori metallurgici italiani sulla gravità del comportamento delle organizzazioni padronali e le invita a rafforzare, all'interno delle fabbriche la loro unità e ad intensificare la loro preparazione per il passaggio a migliore azione sindacale più decisa che è da ritenersi inevitabile, senza una sostanziale modifica dell'attuale posizione padronale nel merito delle rivendicazioni avanzate.

La Segreteria della FIOM ha quindi deciso di convocare per i giorni 4 e 5 aprile il Comitato Centrale, cui compete adottare le decisioni necessarie a rispondere con l'azione sindacale, all'atteggiamento negativo delle organizzazioni padronali.

TIBERIO MITRI come appare nel film «UN UOMO FACILE», una drammatica pagina di vita attuale che esalta e denuncia un mondo ove il pugno del più forte è legge. - «UN UOMO FACILE» viene presentato in questi giorni sugli schermi romani a cura della Cineria

Protesta dei piccoli azionisti contro i dirigenti della Edison

La tumultuosa assemblea annuale del gruppo monopolistico - Il problema degli investimenti di capitali al centro dei contrasti - L'esigenza della nazionalizzazione

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 20 — *La tumultuosa assemblea degli azionisti della Edison svoltasi ieri nella sala del vecchio palazzo di Foro Bonaparte continua ad essere oggetto di commento da parte degli ambienti più vari e da parte della stampa. Nel corso dell'assemblea, cui hanno partecipato 1.500 azionisti su 3.000, i capitani del grande gruppo monopolistico, e tra questi in primo luogo i consiglieri delegati ing. Valeri e dott. De Biasi, sono stati costretti a ripetuti silenzi a risposte piene di incertezze e di reticenze dalle secche e precise contestazioni mosse al bilancio presentato da un gruppo azionario folto di azionisti.*

Se è trattato come qualche giornale ha sottolineato e come la stessa 24 Ore ha confermato parlando di «aspre discussioni» di una vera e propria ribellione dei piccoli azionisti verso quelli che sono i quei gruppi che dominano la Edison e manovrano centinaia di miliardi non solo contro gli interessi del paese ma anche contro i propri azionisti.

L'abile denunciato per il 1958 assomma a 12 miliardi 356 milioni, contro 11 miliardi 192 milioni per il 1957. Sono cifre colossali ottenute attraverso i prezzi di monopolio attraverso l'imposizione di tariffe vessatorie nei confronti degli utenti di energia domestica e industriale. Ma questi non sono che gli utili «ufficiali». Quelli reali — che mai si sono potuti conoscere con precisione — vengono occultati attraverso manovre di bilancio, denunciate da anni da noi e da tutta la stampa democratica. E' contro questi occultamenti che si sono praticamente ribellati gli azionisti che, rompendo ogni indugio, hanno preso la parola all'annuale assemblea del grande gruppo.

Quanto si è verificato nell'assemblea della Edison richiede che l'esame dell'attività del gruppo monopolistico sia visto dall'angolo visuale dell'interesse della collettività nazionale. L'operazione che la Edison compie si sintetizza in questo: i fortissimi utili che vengono ottenuti dall'attività elettrica vengono investiti nel settore chimico e nella speculazione, anziché nel miglioramento e ampliamento degli impianti per la produzione di energia come la legge stabilisce e come le esigenze nazionali chiedono.

E tale è dunque comprendere come le richieste dei piccoli azionisti di vedere chiaro nei bilanci della Edison debbano essere condivise e ostentate dalla stampa e opinione pubblica, col fine di esercitare una pressione accanto a quella per la revoca di concessioni [illegible] del monopolio elettrico Edison e degli altri monopoli della energia che sottraggono la economia del paese.

ADRIANO ALDOMORESCHI

Dal 37 al 42 la CGIL alla FIAT di Milano

MILANO, 20 — La lista FIOM-CGIL ha migliorato le sue posizioni nelle elezioni per il rinnovo della C.I. alla FIAT, filiale di Milano passando dal 37,1 al 42,8% dei voti operai. Ecco i risultati operai: lista FIOM-CGIL voti 84 (77) ed 1 seggio; UIL voti 112 (130) e 2 seggi. Il seggio in più fra gli impiegati è stato aggiudicato alla lista indipendenti.

Anche allo stabilimento tessile Abetasi di Rho la lista della CGIL ha ottenuto una buona affermazione, nonostante i 52 lavoratori assenti per malattia. Ecco i risultati: operai, lista CGIL voti 175 e 3 seggi, CISL voti 216 e 3 seggi.

Le richieste dell'Alleanza contadini per i bieticoltori

L'Alleanza nazionale dei contadini, la Confederazione [illegible] e la Cooperativa [illegible] hanno denunciato [illegible] al governo di procedere al [illegible] questo [illegible] per le bietole [illegible] Zucchero [illegible] di [illegible] contro [illegible].

Quanto ai rapporti tra bieticoltori e industriali, i tre organizzazioni [illegible] hanno fissato i seguenti punti: [illegible] del governo per [illegible] e [illegible] che [illegible] di [illegible] contratti [illegible] al congresso [illegible] pagati [illegible] bietole [illegible] alla resa [illegible] e ai prezzi determinati dal CIP, 2) deliberazione da parte del CIP del giusto prezzo delle bietole in base al contenuto zuccheroso risultato dall'analisi e alla quota di lire 73,71 per chilogrammo di zucchero estratto. 3) presentazione di una proposta di legge che disponga la requisizione degli zuccherifici che non abbiano assunto entro il 30 giugno l'impegno a ritirare il prodotto.

C.I.S.L.

(Continuazione dalla 1. pagina)

vecchio *leader* ha cercato di salvare l'indirizzo del suo pupillo. Storti dichiarando che l'entrata nel governo era solo un suo fatto personale, che la CISL non c'entrava e che se per caso aveva sbagliato era lui solo che ne avrebbe risposto. A Pastore va tuttavia dato atto che non ha avuto il coraggio di difendere neppure con una parola il gabinetto Segni.

Anche gli altri interventi, oltre ai due già ricordati, sono stati caratterizzati da una impostazione contraria a quella sostenuta dalla Segreteria e l'impressione che se ne trae è che questa, prigioniera della linea imposta dalla direzione, non riesce più a controllare l'azione delle sue organizzazioni.

Questo naturalmente non vuol dire che gli oratori che hanno parlato siano stati in grado di riflettere la spinta unitaria dei lavoratori e le conseguenze politiche e sindacali che di essa dovrebbero discendere. In molti la polemica contro la CGIL, l'odio anticomunista, la spettacolare di fare nuove scissioni nel movimento operaio impedisce di fare un discorso coerente. Pur tuttavia l'impressione che se ne trae è che in molte occasioni la frecciata d'obbligo contro i comunisti e la CGIL costituisce ormai una specie di pedaggio da pagare per dire cose che presuppongono una lotta unitaria e un cambiamento della situazione politica.

Così, ad esempio, l'onorevole Calvi presidente della CISL di Milano ha potuto in tutte le salse che lui i comunisti non li può soffrire ma ad un certo punto ha dovuto riconoscere che gli stessi obiettivi sindacali della CISL non sono realizzabili con una divisione dei lavoratori. «Stiamo attenti che il nostro anticomunismo integralista — ha aggiunto — non si risolva in un vantaggio per la classe imprenditoriale. Non è lecito prendere in giro i lavoratori come hanno fatto i padroni, ad esempio con la famigerata *operazione produttività*, e se ci troveremo accanto con maggior frequenza i comunisti la colpa sarà solo degli industriali» (*Vivi applausi dei delegati*).

Cian, segretario di Salerno, ha polemizzato senza troppi veli con il programma di Segni: «Il progresso del Mezzogiorno sbandierato nei discorsi ufficiali contrasta con una realtà fatta di disoccupazione e di licenziamenti. Il piano Vanoni e le riforme di struttura non sono stati realizzati».

Sintomatico, infine, come indicativo delle connivenze della CISL l'intervento del siciliano on. Scalia. Egli che ha lamentato il fatto che «gli aiuti finanziari di prefetti e dello "zio Sam" alla CISL ne limitano la libertà. Sarebbe meglio sostituirli con un contributo obbligatorio da esigere attraverso gli istituti previdenziali».

La discussione proseguirà oggi. Nel frattempo sono cominciate le varie manovre per le elezioni del nuovo Consiglio generale. Il controllo di Storti sulle deleghe appare sicuro anche se correva voce che un gruppo di aclisti presenterà una lista di opposizione.

Un giudizio di Santi sulla relazione di Storti

Il segretario aggiunto della CGIL, compagno on. Fernando Santi, in una dichiarazione alla stampa ha qualificato la relazione fatta da Storti al congresso della CISL «deludente almeno per le parti che vogliono caratterizzare l'orientamento della Confederazione». La sola risposta — ha detto Santi — che la CISL dà ai lavoratori, che chiedono cosa vogliono fare sindacato e quindi anche la CISL, per opporsi seriamente alla offensiva del padronato, consiste nel rendere più frammentata la divisione sindacale e quindi più debole l'unico mezzo rivendicativo. «Non è questa la risposta — ha concluso Santi — che i lavoratori, nemmeno quelli della CISL, si attendono».

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle SOLE [illegible] Dr. P. MONACO - Roma, via Salaria 72, int. 4 (piazza Fiume) - Orario [illegible] (Aut. Com. Roma [illegible])

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

ENDOCRINE
Studio medico di Via Carlo Alberto, 45
ESQUILINO (Stazione)
Cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE
VENEREE PELLE
Direttore specialista Dr. F. Calandro
Aut. Com. n. 37060 del 29-6-1956

MONDO DEL LAVORO

AUSILIARI IMPIEGO

[illegible]

GRANDI MAGAZZINI

[illegible] STANDA [illegible] convegno [illegible] oggi a Milano [illegible] della Federazione [illegible] Lavoro. [illegible] per [illegible] contrattazione [illegible] prima.

CHIMICI LAUREATI

[illegible] Federazione [illegible] Armando Ravera [illegible] Lavoro al convegno di Pavia [illegible] 22, dalle [illegible] Lugge tra [illegible] Pavia.

[illegible] unificazione delle [illegible] per i lavoratori chimici.

CONVEGNI SICUREZZA SOCIALE

In preparazione dei convegni per un nuovo [illegible] della CGIL e che si svolgeranno a Roma [illegible] 22 marzo [illegible] 14 maggio [illegible] 22 marzo [illegible] convegni provinciali. Il segretario generale aggiunto della CGIL onorevole Fernando Santi parteciperà il giorno 22 a Livorno al convegno di Bologna [illegible] Fernando Montagnani sarà presente al convegno di Livorno che si terrà sabato 21. Al convegno di Pisa il 21 maggio sarà quello di Livorno il giorno 22, parteciperà il responsabile dell'ufficio confederale per la sicurezza sociale Armando Ravera. La relazione al convegno di Pavia sarà svolta il giorno 22, dal on. Luigi Pieraccini.